IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 243 / L. 1200 — Domenica 28 ottobre 1990

TRAFFICO / DA OGGI IL NUOVO PIANO

Centro ai pedoni

Un centinaio di parcheggi a pagamento sulle Rive



Il centro storico da oggi è dei pedoni. Le chiacchiere cedono finalmente il passo alla fase operativa. Si comincia con la pedonalizzazione delle zone circostanti la Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, la piazza Ponterosso, le strade che fiancheggiano il Canale e le vie San Nicolò, parte di via Genova, via Dante, Santa Caterina, San Lazzaro, via Muratti e la parte iniziale del viale XX Settembre fino alla via Timeus. E'la prima fase di una più complessa riorganizzazione del traffico lungo le principali arterie cittadine. Gli automobilisti da stamani, dunque, devono rinunciare alla tentazione di recarsi nelle vie del Borgo Teresiano. Meglio servirsi dell'autobus: l'Act ha predisposto lo stazionamento «strategico» di alcuni mezzi pubblici pronti a interventire a rinforzo delle linee sovraccariche. Anche i fortunati proprietari dei contrassegni dovranno, tuttavia, sottostare a precise limitazioni. Gli accessi e le uscite dei veicoli autorizzati, infatti, dovranno avvenire esclusivamente attraverso una serie di «varchi» obbligati: viale XX Settembre/via Battisti, viale XX Settembre/Xydias/Timeus, piazza San Giovanni/via Gallina, via S.Lazzaro/Corso Italia, via San Lazzaro/via Mazzini, via S.Nicolò/via S.Spiridione, via Genova/via S.Spiridione, via S.Nicolò/via Roma, via Rossini/via Roma e via Genova/via Cassa di Risparmio.

In questi punti sarà effettuato un costante servizio da parte dei vigili urbani per controllare i «passaggi» autorizzati e per rilasciare, eventualmente, permessi provvisori di entrata in casi di necessità impreviste. Il Comune ricorda intanto che i residenti nel Borgo che non hanno ancora ricevuto a domicilio lo speciale contrassegno con la «R» che consentirà, a partire dal 5 novembre, di accedere e sostare nelle zone a loro riservate, possono recarsi da domani al centro civico di via Battisti 14 (orario 9-12 e 14-17, fino all'8 novembre) esibendo la ricevuta rilaciata dall'ufficio al momento della consegna della domanda e presentando un documento di identità.

Con l'avvio della pedonalizzazione del centro storico, si rivoluziona anche la mappa dei parcheggi in città. Le cooperative di posteggiatori che finora avevano gestito i posti a pagamento nella zona di Ponterosso da oggi avranno in concessione la parte terminale di via San Nicolò e via Cassa di Risparmio e l'area tra le Rive 3 novembre e riva Mandracchio. Lungo le rive saranno ricavati 140 nuovi posteggi, di cui un'ottantina nell'area demaniale marittima e gli altri nel «territorio» comunale. Per poter consentire questa nuova organizzazione dei posti macchina nella scorsa estate era stata siglata un'intesa tra Comune e Ente Porto. Le nuove aree di parcheggio vengono disegnate in questi giorni e proprio per consentire la sistemaizone della segnaletica orizzontale e verticale è stata delimitata la zona. Fino alle mezzanotte di oggi è vietata la circolazione e la sosta delle automobili. Le vetture che saranno sorprese nella zona vietata verranno naturalmente rimosse d'autorità. E a partire da domani spariranno i parcheggi «selvaggi» lungo quel tratto delle Rive. Ogni posto sarà a pagamento e verrà recuperato un po' di spazio per consentire ai pedoni di ammirare il mare senza avventurarsi in pericolosi slalom tra i veicoli.

TRAFFICO

Appello di Richetti

«Dopo l'esperimento attuato nel marzo dell'89 con la chiusura per fasce orarie di alcune vie, il provvedimento che inizia ad avere corso oggi è più articolato e complesso; con la nuova disciplina della circolazione il Comune inizia ad adeguarsi agli orientamenti dettati dalla cosiddetta 'legge Tognoli'». Così il sindaco Franco Richetti difende il provvedimento in atto da oggi e spiega i motivi e le ragioni del piano. «Oltre a una zona pedonale — dice Richetti —, assai limitata e concentrata attorno al canale e alla Chiesa di Sant'Antonio, sono previste — nelle fasi successive — le zone a traffico limitato; e qui l'Amministrazione poteva scegliere tra due vie consentite dalla legge: la chiusura completa per fasce orarie, ad esempio dalle 7 alle 19, oppure la riserva di alcune strade a carattere specifico e l'ampliamento della zona pedonale». «E' stata scelta questa seconda via — continua Richetti — in considerazione del fatto che il nostro non è un centro medioevale bensì un centro commerciale e residenziale in cui la riappropriazione da parte del pedone trova motivazioni, più che estetiche, di carattere ambientale-ecologico».

«So bene — conclude il sindaco — che i parcheggi sono ancora insufficienti, ma posso assicurare che oltre al Silos sono in fase di concessione quelli del polo Dreher, dell'area ex Fmsa e di Foro Ulpiano; e comunque è noto che anche là dove i parcheggi sono più numerosi che da noi, le difficoltà attuative di una disciplina di limitazione del traffico diventano insormontabili se non c'è la collaborazione piena da parte dei cittadini, se non c'è un uso più ampio dei mezzi pubblici, se non si usano le proprie gambe».

INCONTRO DI NINO CRISTOFORI CON FUSAROLI

Porto, momento storico

«Il Governo pronto ad investire su uno scalo che guarda a Est»



L'onorevole Cristofori, durante la visita triestina, ha fatto tappa anche al nostro giornale. Eccolo al centro, affiancato dal presidente dell'Ente Porto Fusaroli (a sinistra) e dall'onorevole Coloni, mentre riceve una targa riproducente la prima copia storica del «Piccolo»

Una visita «in interni». Il programma del breve soggiorno triestino dell'onorevole Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, aveva previsto tra le tappe più significative una visita, a bordo di una «lancia», alle strutture del Porto. Un modo per rendersi conto delle dimensioni dello scalo triestino e, inevitabilmente, toccare con mano possibilità e limiti delle attuali strutture. A guastare i piani ci ha pensato la pioggia, obbligando Cristofori a eliminare l'impegno.

A fornire l'esponente governativo di un esauriente check-up sulle condizioni del nostro scalo ha provveduto, comunque, il presidente dell'Ente Porto, Paolo Fusaroli che, dopo aver ringraziato il Governo per il tempestivo reinserimento nella legge finanziaria del contributo ordinario dello Stato, ha sottolineato come lo stesso Governo debba farsi carico delle esigenze finanziarie derivanti dal piano di sviluppo e completamento delle infrastrutture portuali. Condizioni che, come noto, Fusaroli ritiene primarie per un efficace rilancio delle potenzialità triestine, soprattutto alla luce dei nuovi orizzonti economici spalancatisi nell'Est europeo.

Un invito che Cristofori sembra aver accolto di buon grado. «In un piano di sviluppo dei trasporti non si può non tenere conto del preciso ruolo di Trieste. - ha affermato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio - Non si tratta più di una città confinata a un passo dalla frontiera di una realtà collettivista ma di un centro strategico nel rispetto di nuove proiezioni economiche che seguono una direttrice orientata al Centro Europa». Cristofori ha provveduto, tuttavia, anche a mettere le mani avanti precisando che la manovra economica e le imprevedibili conseguenze della crisi del Golfo Persico potrebbero condizionare in qualche modo qualsiasi programma.

La linea da seguire per il rilancio dello scalo giuliano è quella di un piano pluriennale che preveda modifiche alle infrastrutture. Cristofori ha ricordato che le forze della maggioranza hanno già espresso il proprio placet alla prospettiva di un «off-shore» nella nostra città e che la strada imboccata dalla proposta Andreatta sulle aree di confine è sostanzialmente giusta «anche se - ha puntualizzato - è prevedibile qualche correzione di tiro in sede di commissione del Bilancio».

Dopo la visita al Porto e al nostro giornale, Cristofori è intervenuto all'inaugurazione del nuovo circolo socio-culturale «Pier Giorgio Frassati», in via Diaz 7. Con un breve ma commosso intervento è stata tratteggiata la figura del giovane dell'alta borghesia torinese, morto il 4 luglio del 1925 a soli 24 anni, e beatificato dal Papa nel maggio scorso.

LE DELIBERE VARATE DAL CONSIGLIO

La palestra di Sant'Andrea per 15 anni alla Stefanel

La verifica di pentapartito dovrebbe chiudersi martedì 6 novembre, nella sede del Psi. La mediazione potrebbe fondarsi sull'accoglimento di parte degli emendamenti socialisti nel documento finale del chiarimento, voluto dai repubblicani. La maggioranza si dedicherà quindi interamente ai bilanci. Il dibattito sul documento contabile di previsione del Comune si aprirà lunedì 5. L'altra sera, in una seduta abbastanza movimentata, il sindaco Richetti e l'assessore competente, Tomizza hanno svolto le loro relazioni. Ma un incidente nel corso dell'appello per il numero legale (Seghene aveva sospeso la seduta e poi l'aveva ripresa salvando il conteggio) ha scatenato l'ira di Lista per Trieste, Msi e Lista verde alternativa. Sono stati preannunciati ricorsi.

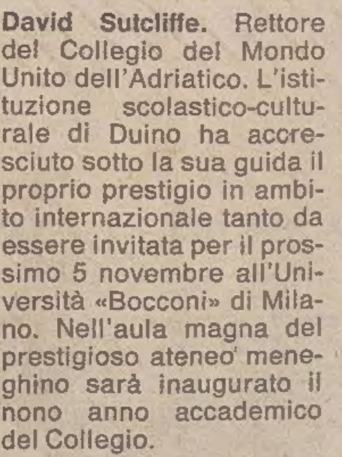
L'assemblea ha successivamente passato alcuni provvedimenti di grosso rilievo. Per prima è stata votata (dopo che era stata sospesa nel consiglio precedente) la convalida della delibera giuntale sugli impianti sportivi coperti nell'area ex fabbrica macchine. Si tratta della concessione alla società Pallacanestro Trieste-Stefanel della palestra e del progetto relativo al temporaneo adattamento della struttura alla pratica di basket e pallavolo. Da rilevare come rispetto al testo precedente sia stata apportata una modifica sulla durata della concessione (da 20 a 15 anni), con maggior precisazione anche delle modalità relative a tempi e modi dell'uso pubblico dell'impianto. La delibera è stata approvata con il voto della maggioranza, della Lista per Trieste e dell'Unione slovena. Contro si sono pronunciati i Verdi margherita e il consigliere De Rosa (Pci). Si sono astenuti il gruppo del Pci e il Msi.

Sono state inoltre discusse tre delibere relative alla ristrutturazione del comprensorio ex «Caserma Beleno»; alla convenzione con la Regione per costituzione, avviamento e conduzione tecnica del polo informatico multifunzionale; nonchè al riaffidamento alla società Insiel delle attività per la realizzazione di applicazioni informatiche, il tutto nel quadro della razionalizzazione logistica e della modernizzazione di uffici e servizi comunali. Tutti e tre i provvedimenti sono passati.

Infine è stata anche approvata la presa d'atto di una delibera Acega che vara lo schema di convenzione per la fornitura e gestione provvisoria del servizio gas al Comune di San Dorligo. Il sindaco Richetti si è detto soddifatto che la giunta «mantenga gli impegni assunti e, nel segno di un buon livello di operatività, si avvii a superare il traguardo del primo biennio».



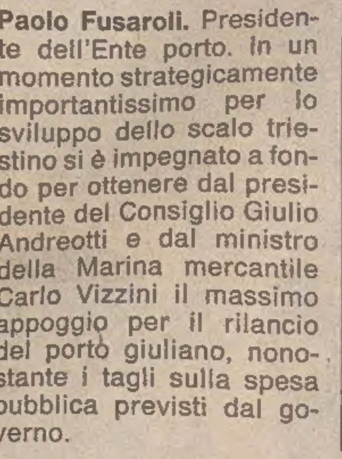

David Sutcliffe. Rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. L'istituzione scolastico-culturale di Duino ha accresciuto sotto la sua guida il proprio prestigio in ambito internazionale tanto da essere invitata per il prossimo 5 novembre all'Università «Bocconi» di Milano. Nell'aula magna del prestigioso ateneo meneghino sarà inaugurato il nono anno accademico del Collegio.



Sergio Dressi. Commissario straordinario della federazione triestina del Movimento sociale italiano. E' stato contestato dall'ala rautiana del partito per non aver attuato una gestione più collegiale del Msi locale con il coinvolgimento di tutte le componenti. La protesta è giunta fino alla formalizzazione della richiesta della convocazione del congresso provinciale del partito.


Massimo Giacomini. Allenatore di calcio. Alla guida della società alabardata non ha ottenuto fino ad ora i risultati sperati. La Triestina, infatti, sta marciando a ritmo molto lento nel campionato di serie B in perfetta media retrocessione. La squadra ha dimostrato una preoccupante vulnerabilità soprattutto nelle partite in trasferta, mentre l'attacco non riesce a perforare la rete degli avversari.


Paolo Fusaroli. Presidente dell'Ente porto. In un momento strategicamente importantissimo per lo sviluppo dello scalo triestino si è impegnato a fondo per ottenere dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti e dal ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini il massimo appoggio per il rilancio del porto giuliano, nonostante i tagli sulla spesa pubblica previsti dal governo.



ASSISE

Vittime civili

Dopo Cassino, Trieste. La nostra città ospiterà oggi la XXVI Giornata nazionale della vittima civile di guerra. E'questo un riconoscimento implicito al sacrificio della popolazione triestina non solo negli anni del conflitto. La cerimonia inizierà alle 10 al Teatro Rossetti, con il saluto del sindaco Richetti, del presidente della provincia Crozzoli e del presidente della Giunta regionale Biasutti, alla presenza del presidente nazionale dell'Associazione nazionali vittime civili di guerra Giuseppe Arcaroli e del questore Servidio in rappresentanza del capo della polizia Parisi. Tra le altre cose sarà conferito il distintivo d'onore al gonfalone della città e iscrizione di Trieste all'albo d'onore dell'Associazione, e saranno premiati gli studenti vincitori del concorso scolastico sulla pace.

TRA LO SCIOPERO DEL COMMERCIO E IL MALTEMPO

Uno shopping «difficile»

Migliaia di acquirenti d'oltreconfine si sono trovati a disagio

Grandi magazzini chiusi o parzialmente chiusi, tempo da lupi, traffico in tilt e parcheggi inesistenti sulle Rive: questa l'accoglienza riservata ieri dalla città a migliaia di acquirenti jugoslavi che come ogni sabato hanno varcato il confine per dedicarsi allo shopping. Lo sciopero regionale che ha interessato i lavoratori del commercio, ancora alle prese con il rinnovo contrattuale, non ha creato grossi danni ai piccoli negozi. Le saracinesche in centro erano praticamente tutte alzate.

Altro discorso invece per i grandi magazzini che per l'elevato numero di dipendenti sono più vulnerabili ai fermenti sindacali. Ieri mattina l'Upim di corso Italia e di Barriera Vecchia hanno avuto difficoltà ad aprire. Il personale era insufficiente e davanti alle porte d'ingresso c'era un picchetto di lavoratori. Molta tensione, ma nessun incidente. Adesione massiccia allo sciopero anche alle Cooperative Operaie. Servizi dimezzati ai grandi magazzini del «Lavoratore» in corso Saba. La direzione è stata costretta a chiudere al pubblico gli ultimi due piani per la mancanza di personale. Notevoli disagi anche alla «Standa» dove era presente solo il 50 per cento delle commesse. Grande caos e code alle casse. Migliore la situazione da «Coin» dove mancava solo il 20 per cento dei dipendenti. Qualche assenza anche nei negozi di medie dimensioni del Borgo Teresiano. Acquisti difficili perciò per gli jugoslavi interessati a capi di abbigliamento a e generi alimentari come detersivi, pasta e caffè. La categoria del commercio ha già preannunciato un'altra astensione dal lavoro - questa volta su scala nazionale - per il 10 novembre.

Il violento acquazzone pomeridiano ha causato un paio di allagamenti (i pompieri sono intervenuti in un negozio di via Malcanton) e ha costretto alla ritirata l'esercito di stranieri. Dopo le 14 il traffico si è improvvisamente decongestionato. Troppa pioggia per tentare una sortita per lo shopping. Numerosi tombini del resto sono «saltati» e alcune strade, come in viale Campi Elisi le rampe della superstarda e la costiera, si sono trasformate in enormi vasche.

Gli jugoslavi che sono giunti in auto a Trieste non hanno trovato posteggio. Si sono arrangiati alla meno peggio lasciando i veicoli in zone vietate. Sono così entrati in azione i carri gru dei vigili urbani che hanno trasportato nel deposito di via Revoltella oltre cinquanta macchine che intralciavano il flusso veicolare. La maggior parte di queste auto aveva targa straniera.

S. GIOVANNI

Rubinetti a secco

Gli abitanti del rione di San Giovanni ieri mattina sono rimasti senza acqua causa alcuni lavori che sono stati eseguiti dall'Acega lungo la condotta che serve la zona di Guardiella.

La sospensione dell'erogazione era stata preannuciata in diversi condomini ma un inconveniente di natura tecnica ha esteso il disagio anche agli abitati di Longera. Dopo mezzogiorno però la situazione si è normalizzata: la condotta è stata riparata e l'acqua è tornata a scorrere nei rubinetti.

FERITI

Pedoni investiti

Due investimenti nel giro di dieci minuti ieri pomeriggio nel centro cittadino. In piazza Garibaldi attorno alle 17 è stato atterrato da un'auto il pensionato Valentino Paris di 60 anni, via D'Azeglio 92. E' stato trattenuto in osservazione temporanea all'ospedale di Cattinara per una ferita lacero-contusa alla regione occipitale ed ematomi alle gambe. Guarirà in 30 giorni.

Poco dopo in via Udine è stato urtato da un'auto il pensionato Osvaldo Fornaciari, 67 anni, abitante nella stessa via. Ne avrà per 15 giorni per un ematoma alla testa e contusioni alla spalla sinistra. E' stato medicato e poi dimesso. L'uomo attraversava la strada sulle strisce pedonali quando all'improvviso è sopraggiunta una «Panda» condotta da Angelo Sanzin, via Vercelli 4.

IN BAR

Razzia notturna

Ignoti ladri la scorsa notte hanno visitato il bar «Al giaguaro» di Via Felluga 61, a San Luigi. Hanno fatto man bassa di monetine e di banconote di piccolo taglio che servivano da fondo cassa. Il bottino ammonta a circa 300mila lire. A scoprire il furto è stato ieri mattina, al momento dell'apertura, il figlio del titolare Aldo Blau. Nel locale ha trovato un grande disordine. Evidentemente i ladri hanno rovistato un po' dappertutto. Secondo il proprietario Andrea Blau, i malfattori sono entrati nel bar attraverso a una finestra della veranda che devono aver forzato in qualche maniera. Una pattuglia della «volante» ha compiuto un sopralluogo nell'esercizio pubblico alla ricerca di eventuali indizi. Sono state avviate indagini.



MUGGIA / CONSIGLIO

Passa una delibera 'forte' Ha anche il voto del Pci

Dall'insediamento della giunta Rossini al Comune di Muggia, non era mai accaduto che una delibera amministrativamente forte, fosse approvata dal consiglio all'unanimità (Lista Frausin inclusa). E che, contemporaneamente, passasse un ordine del giorno inerente lo stesso provvedimento, proposto dai comunisti, e andato agli atti con l'avallo di tutta l'assemblea, maggioranza compresa. Segno dei tempi che cambiano, probabilmente. Chi insomma si aspettava rivoluzioni dall'ultima seduta del consiglio muggesano, è rimasto deluso. Il piano di lottizzazione e finanziamento per la riqualificazione dell'area a monte dell'ex cantiere Alto Adriatico ha trovato infatti l'unanimità dei consensi. I comunisti della Lista Frausin, è vero, all'inizio della seduta si erano rifiutati di votare la ratifica di alcune delibere, riprese da una seduta del luglio scorso (riguardavano le nuove tariffe della nettezza urbana e l'appalto parziale del servizio) ritenendole illegittime e annunciando un ricorso al comitato provinciale di controllo. Ma poi hanno cambiato registro. Il progetto Alto Adriatico gode di quattro miliardi di finanziamenti che sono stati salvati. Grazie a questi fondi si costruirà un enorme parcheggio e verranno ristrutturati i magazzini comunali.

Su Muggia incombe comunque la verifica politica che si ricollega indirettamente alla «proposta- bomba» di una parte della Dc rivierasca, capitanata dal capogruppo Derossi, di avviare la formazione di una nuova maggioranza Dc-Psi-Lista Frausin, subito smentita dalla segreteria provinciale. A distanza di qualche settimana sono arrivati i primi movimenti. Significativo è stato il monito lanciato dai socialisti «carboniani» di Muggia alla Dc, per una maggiore chiarezza nella coalizione, attraverso la verifica e la proposta di «una larga intesa all'interno del consiglio», rivolta naturalmente alla Lista Frausin. Il Psi chiede però di sciogliere prima i nodi acqua e gas, la Dc vuole vuole invece la firma di un programma più completo. Elemento in comune tra scudocrociato e «garofano», secondo le indiscrezioni, è il coinvolgimento della Lista Frausin. Anche se va corretto un po' il tiro. L'ipotesi di alleanza a tre potrebbe avere un discorso reale a medio, o a lungo termine.

[Luca Loredan]

MUGGIA / DC

«Bilancio: atto troppo serio per lasciarlo all'incertezza»

«Il bilancio e i suoi contenuti (la Dc ricorda che al documento contabile dello scorso anno mancò il voto di un consigliere socialista) costituiscono un atto troppo serio per essere lasciato all'incertezza del futuro che oggi regna a Muggia, se non si avrà una seria e responsabile verifica, che non potrà essere lasciata al cosiddetto 'campo aperto' (Lista Frausin?)». E' questo il parere che la segreteria provinciale dello scudocrociato ha espresso sulla situazione politica nella cittadina rivierasca.

La Dc continua a prendersela con il sindaco Rossini. Nel comunicato di Palazzo Diana si rileva infatti che «la mancanza di un corretto metodo collegiale, nelle sedi preparatorie e decisionali delle scelte programmatiche, hanno di fatto creato una situazione inaccettabile di imperio da parte della guida del governo locale sulla quale ricade larga parte della responsabilità del disordine e dello scollamento della maggioranza».

La nota sollinea fra l'altro «l'irreponsabile comportamento da una parte del rappresentante della Lista per Muggia nella giunta comunale che in piazza denuncia fatti dei quali egli stesso deve rispondere; dall'altra l'arrogante chiusura del segretario e capogruppo socialista di fronte alla richiesta di una necessaria verifica».

La Dc sottolinea infine che è tempo di bilinci. «Se non si farà luce, se non si riuscirà a ricomporre quanto si è scomposto, se non sarà superato lo stato di confusione — dice ancora il comunicato — allora è difficile immaginare un ritorno alla normalità dei rapporti e a una nuova coesione tra i partiti della maggioranza a Muggia». Come dire che la Dc potrebbe togliere la fiducia al sindaco.

VALUTAZIONI DELLA FIPE

Estate complessivamente discreta ma il turista è ancora «merce» rara

Echi sul convegno alla Marittima.
Barison: «Dalla città un'offerta di qualità e pluristagionale».
Convention bureau: iscritti record

«Complessivamente discreta». Questo in sintesi il giudizio che i titolari di pubblici esercizi aderenti alla Fipe, danno dell'estate '90. «Anche se — si legge in una nota — i locali sono risultati influenzati assai marginalmente dal movimento turistico». L'affluenza di pubblico, emerge da un questionario che l'associazione ha inviato ai soci, è stata indicata come invariata. Il che significa che la media delle consumazioni si è attestata sui vecchi dati, oppure ha registrato lievi aumenti.

La clientela locale si è rivelata sostanzialmente stabile, mentre si è notato un aumento di quella proveniente da altre province italiane. Per quanto riguarda la presenza di turisti jugoslavi in città, ne hanno beneficiato solo alcune zone di Trieste. Fugace è stata l'apparizione degli altri turisti dell'Est. Il turismo legato ai mondiali di calcio (raggruppamento di Udine) secondo la Fipe non ha toccato la nostra provincia.

«Nel trenta per cento dei casi — si legge nella nota della Fipe — gli esercenti lamentano che i turisti scelgono consumazioni poco costose e, nei ristoranti, privilegiano le pietanze al pasto completo». Sul piano del richiamo turistico «le manifestazioni pubbliche sono state ritenute scarse e insufficienti». «La forza lavoro — conclude il comunicato — è rimasta pressoché invariata». Secondo la Fipe il consuntivo non è dunque entusiasmante, ma si ripongono molte speranze per il futuro.

Si è registrato infine ancora qualche eco relativamente al convegno sul turismo organizzato alla Stazione Marittima. I rappresentanti degli enti che fanno parte del «Convention bureau», organizzatore della manifestazione, hanno complessivamente valutato la riuscita dell'iniziativa. «Il successo di pubblico (oltre 290 iscritti) registrato sia nelle sessioni plenarie, sia nelle commissioni di lavoro — afferma il comunicato — ha trovato riscontro nella qualificazione e nell'impegno dei relatori».

«Nel corso dei lavori — ha detto da parte sua in una nota il presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvise Barison — si è registrata una convergenza su almeno tre orientamenti basilari per Trieste: un turismo di qualità che tra l'altro ci viene imposto dalla ristrettezza del nostro territorio; un turismo sempre più internazionale e soprattutto pluristagionale, considerato che la nostra città non vive del turismo legato al mare, come succede per Grado e Lignano».

«E' stato un appuntamento, quello della Marittima, se non storico — ha aggiunto Barison — certamente basilare per un'approfondita diagnosi a più voci, sullo stato del turismo di casa nostra».

FLASH

Profanata l'Arma

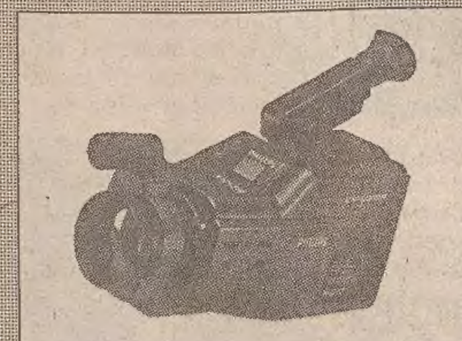
Ignoti vandali hanno asportato dal cippo, che sul colle di San Giusto ricorda i carabinieri caduti nella Venezia Giulia, la relativa targa e hanno manomesso la fiamma dell'Arma. La locale sezione dell'Associazione nazionale carabinieri, nella ferma coscienza che i carabinieri di ogni generazione hanno sempre operato in questa terra con spirito di dedizione, onestà di intenti e sacrifici, spinti fino all'olocausto, per il bene della gente e per la sua ordinata convivenza, senza discriminazioni di sorta, esprime il proprio sdegno per questo gesto teppistico. Oggi, domenica 28 ottobre, alle ore 10, i carabinieri in congedo di Trieste si ritroveranno a San Giusto per deporre una corona d'alloro al cippo profanato e quindi ascolteranno la Santa Messa in Cattedrale.

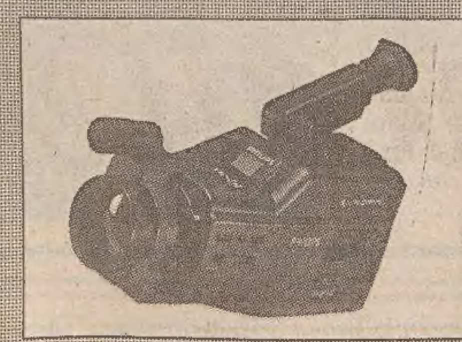
Concorso micologico

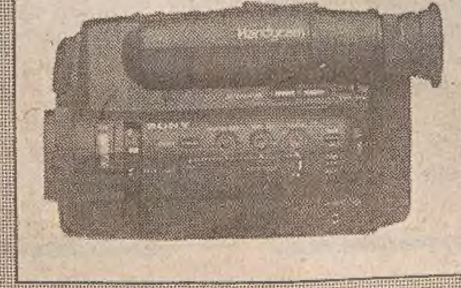
Sollecitata da diverse scuole elementari della provincia di Trieste, la presidenza dell'Associazione micologica «G. Bresadola» gruppo di Trieste avverte che la data di scadenza per la presentazione dei lavori eseguiti dagli alunni che vogliono partecipare al «Concorso di disegno A. Marcotto», già fissata al 31 ottobre, è prorogata fino al 30 novembre 1990. Gli elaborati si possono presentare negli uffici del Museo civico di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821 tutti i giorni escluse le domeniche e festività, dalle 8.30 alle 13.30.

«San Giusto d'oro»

Resteranno aperte fino a martedì prossimo, nella sede dell'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, le urne relative al referendum per il «San Giusto d'Oro '90», il premio che i cronisti triestini assegnano ogni anno a un concittadino o a un'istituzione che abbia reso onore alla città in Italia e nel mondo.







«MIANI»

L'Italia difficile in «Storie», l'ultimo libro di Dalla Chiesa

Nando Dalla Chiesa ha presentato ieri a Trieste il suo ultimo libro, «Storie» (edito da Einaudi), in una manifestazione organizzata dal centro studi «Ercole Miani» e alla quale ha partecipato anche l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlnado. «L'idea di scrivere questo libro — ha detto tra l'altro Dalla Chiesa — mi è venuta dalle esperienze avute nell'Italia degli anni Ottanta, come fondatore del circolo "Società civile", quando mi resi conto che l'Italia che avevo modo di incontrare ogni giorno era ben diversa da quella della memoria collettiva, che la voleva pacificata dopo gli "anni di piombo" e ormai preoccupata solo di ottenere più benessere e più successo. Era, invece — ha continuato Dalla Chiesa — un'Italia che passava attraverso momenti drammatici, che non riguardavano soltanto le zone tradizionalmente legate alla mafia. Gli "anni di piombo" continuavano e, anzi, i morti erano ancora più numerosi e il tutto contribuiva a dipingere il ritratto di un Paese dilaniato e assaltato dal potere criminale, senza che la gente se ne rendesse conto e senza che coloro i quali avevano responsabilità politica facessero niente per rendersene conto».

Riferendosi alla situazione attuale, Dalla Chiesa ha detto che «ora lo scenario è più chiaro, ma ancora esiste un'Italia, non mafiosa, che ha un grosso problema: quello dell'esistenza dell'antimafia. Per alcuni — ha concluso — il primo problema è la mafia; per altri lo è l'antimafia».

CARSO

Agricoltura: un rilancio per il centro floricolo

La situazione del Centro floricolo del Carso dell'Ersa di Prosecco e della latteria del Carso di Monrupino, assieme ai vari problemi dell'agricoltuta triestina, sono stati al centro dei lavori del consiglio della Federazione provinciale dei coltivatori diretti di Trieste. Per quel che riguarda la struttura di Prosecco è stato constatato che la situazione creatasi non era più sostenibile e che il centro non forniva più risposte soddisfacenti nè in termini di assistenza nè di sperimentazione. La Federazione provinciale dei coltivatori diretti condivide quindi la volontà dell'Ersa di voler dare un nuovo impulso all'attività del centro, coinvolgendo la facoltà di agraria dell'Università di Udine e l'Associazione regionale dei floricoltori. Accanto a ciò è anche partita una chiara denuncia per non aver sufficientemente coinvolto nelle fasi gestionali e di elaborazione dei programmi la realtà floricola del Carso.

Il consiglio ha quindi auspicato il recupero funzionale della latteria di Monrupino, al fine di salvaguardare la zootecnia carsica. Nel corso della riunione è stato rilevato come la situazione attuale sia frutto di una cattiva gestione, più che delle difficoltà del comparto lattiero-caseario. E' stato quindi chiesto l'intervento della Regione per il risanamento finanziario che preveda innanzitutto il pagamento del latte conferito dai produttori. Sono state inoltre tracciate le linee programmatiche dell'attività della federazione per il 1991. In modo particolare sono state previste azioni riguardanti l'organizzazione dell'agriturismo, lo sviluppo della floricoltura e la valorizzazione delle produzioni locali.

LUTTO

E' scomparso Sgaravatti vivaista internazionale

Lutto nel mondo dell'imprenditoria. Si è spento nella sua casa di Saonara, in provincia di Padova, Benedetto Sgaravatti, titolare dell'azienda vivaistica che per decenni ha curato la manutenzione del parco del castello di Miramare. Benedetto Sgaravatti era nato il 24 gennaio 1908. Laureatosi in scienze agrarie all'Università di Bologna nel 1930, Sgaravatti iniziò la sua attività nell'azienda del padre Leone, fondata già nel 1820. Nel [...] diede vita alla «Grandi vivai Benedetto Sgaravatti» che oltre alla sua sede di Saonara aprì importanti filiali a Torino, Pistoia, Napoli, Cagliari e Roma. Insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito del lavoro nel 1962 e di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica, Sgaravatti lascia la moglie Maria Luisa Montesi e tre figli, tra i quali Paolo, titolare dell'impresa che cura oggi la manutenzione del grande parco triestino. Per molti anni Benedetto fu, tra l'altro, consigliere della Federazione nazionale Cavalieri del lavoro di Roma e poi vicepresidente nazionale, presidente della sezione economica dei floricoltori vivaisti italiani e membro esperto della commissione internazionale vivaisti [...] stali della Cee. I funerali avranno luogo domani a Saonara.

NAUTICA DA DIPORTO

Autostrade marine cavallo di battaglia di Confcommercio

Il prossimo avvio del progetto denominato «Autostrada del mare», assieme ad un approfondito esame sulle attuali problematiche portuali hanno fatto da sfondo all'incontro tra il presidente dell'Ente porto, Paolo Fusaroli e il presidente dell'Unione del commercio, del turismo e dei servizi, Adalberto Donaggio, presenti anche il consigliere delegato del consorzio «Friulgiulia», Elio Geppi e il responsabile del centro scambi del consorzio stesso, Igor Argamante. La riunione è stata poi un'occasione propizia per affrontare gli attuali problemi dei traffici mercantili, con riferimento anche al regime di punto franco e alle conseguenze dello sciopero doganale, nonchè per richiamare l'attenzione di Fusaroli sull'importanza che viene gradualmente acquistando per lo scalo marittimo triestino la componente del movimento di persone in aggiunta a quello delle merci.

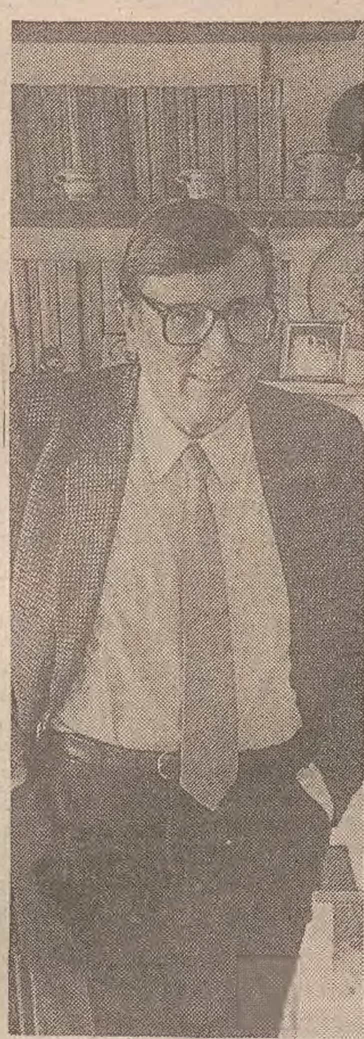
Ed è proprio questo il motivo che ha spinto la Confcommercio a lanciare, in accordo con i ministeri del turismo e della marina mercantile, il progetto «Autostrada del mare», che prevede l'istituzione di collegamenti marittimi di cabotaggio delle persone, dei loro mezzi di trasporto e di merci pregiate lungo l'Adriatico e il Tirreno, e che avrà come porto capolinea proprio quello di Trieste. Nel corso dell'incontro è stata inoltre analizzata la situazione del diportismo nautico, evidenziandone l'importanza tanto per i residenti quanto per gli stranieri: «Specialmente - ha precisato Donaggio - per austriaci e bavaresi, una parte dei quali potrebbe scendere verso l'Adriatico ad ogni fine settimana durante quasi tutto l'arco dell' anno».

Anche il turismo su navi da crociera, è stato sottolineato, può trovare proprio in Trieste il suo più naturale capolinea, anche in considerazione del vero e proprio affollamento turistico di Venezia. Geppi ha richiamato poi l'attenzione di Fusaroli sui vari aspetti del progetto Polis, già esaminati dal quindicinale «Economia giuliana», sottoponendogli poi un'importante prospettiva d'intervento del porto di Trieste nella vasta area del sud-est asiatico, tutta caratterizzata da alti indici di sviluppo economico e nella quale la presenza del consorzio Friulgiulia va sempre più allargandosi ed affermandosi.

I TAGLI AL FONDO SPETTACOLI

Teatri nella bufera

Il sovrintendente del Verdi fa appello agli sponsor


Il sovrintendente del teatro Verdi, Giorgio Vidusso

«Se i tagli allo spettacolo saranno attuati nella misura prevista dalla legge finanziaria al Verdi non resta che chiudere». Giorgio Vidusso, da qualche mese sovrintendente del teatro lirico triestino, commenta con la franchezza che gli è abituale le ipotesi di contenimento della spesa pubblica formulate dal governo, che gettano ombre sinistre soprattutto sul futuro dello spettacolo nel nostro Paese e, ovviamente, a Trieste. Seduto ad un tavolino del San Marco, Vidusso ha catalizzato l'attenzione del pubblico al primo degli incontri, organizzati dalla Cooperativa dei servizi culturali del caffè, che ha avuto per oggetto i cartelloni e i programmi dei teatri triestini. Oltre a Vidusso e al direttore Gianni Gori, che hanno rappresentato il Verdi, ai tavolini, per «chiacchierare» con la gente, si sono seduti Mario Brandolin, addetto stampa dello Stabile di prosa, Orazio Bobbio e Ariella Reggio della Contrada, Alessandro Rudolf, vice presidente dello Stabile sloveno, ed Elena Zelco e Claudio Crismani, rispettivamente presidente e responsabile musicale del teatro Miela Reina.

Dai cartelloni il discorso è scivolato quasi subito sui tagli (si parla di 227 miliardi su 927) al Fondo unico per lo spettacolo che impedirebbero di fatto qualsiasi investimento, e, in sostanza, qualsiasi allestimento. Forse per esorcizzare il pericolo o forse perchè ormai adusi al costume politico nazionale, per cui i «rigori» governativi vengono temperati in sede parlamentare, tutti i presenti hanno sostenuto che i tagli saranno minori, sull'ordine dell'8-10 per cento. «Noi - ha detto Bobbio - faremo un mutuo per poter comunque assicurare al pubblico gli spettacoli messi in programma. E poi vedremo...».

Vidusso è andato più in là per spiegare che comunque il Verdi dovrà essere chiuso. Non per i tagli, quanto per i necessari lavori di ristrutturazione. Il nostro teatro - ha raccontato - è «arcaico» dal punto di vista delle strutture e se non avessimo dei tecnici di incredibile capacità, non so come potremmo continuare a mettere in scena spettacoli. Certo che il mio desiderio è che il Verdi venga chiuso per il minor tempo possibile, ma è una decisione da prendere e in quel periodo cercheremo di organizzare una ricca stagione concertistica e di operette, che sono una peculiarità triestina. Ma abbiamo bisogno del sostegno della città. «Una città che ho ritrovato bellissima - ha continuato Vidusso, triestino tornato a casa dopo trent'anni passati a dirigere l'orchestra sinfonica della Rai di Milano e il Comunale di Firenze - ma che deve cambiare mentalità rispetto alle sue istituzioni culturali». In che cosa consiste il cambiamento?

Il sovrintendente l'ha spiegato in termini molto semplici: non basta più a sorreggere il teatro lirico la fedeltà degli abbonati, e, date le difficoltà della mano pubblica, è necessario l'intervento delle grandi realtà economiche cittadine. A Firenze - ha ricordato Vidusso - la Cassa di Risparmio contribuiva con oltre un miliardo l'anno alla stagione del Comunale. Da questo punto di vista, Trieste mi sembra una città «paleoindustriale» che non concepisce il discorso delle sponsorizzazioni.

Il messaggio ai locali signori della finanza è chiaro: il Verdi può diventare per Trieste e per la regione un simbolo come lo è la Scala per Milano, basta smetterla con la carità e avere il coraggio di investire per ottenere un formidabile ritorno di immagine.

[Pierluigi Sabatti]

IL PUNTO IN UN SIMPOSIO SULLE ULTIME RICERCHE

Un microfono smaschera l'alcol

La nostra una realtà a rischio: in città oltre 10mila persone con problemi di salute

Trieste centro internazionale degli studi sull'alcol. Mentre al «Gregoretti», in attesa del piano sanitario regionale, si teme ancora per un trasferimento — indesiderato da molti — al «Maggiore», il direttore dell'ufficio internazionale dell'Istituto sull'alcol degli Usa, Towle, durante i lavori del simposio internazionale su «Alcol e pronto soccorso: strategie preventive per la comunità», propone guardacaso Trieste come punto di osservazione e di ricerca privileviato e ci ricorda anche che la nostra è una realtà cosiddetta «a rischio». E, a dimostrazione di quanto proposto, presenta in anteprima un nuovo rivoluzionario strumento di misurazione del tasso alcolico grazie al quale tra breve, anche sulle nostre strade, il killer alcol si confesserà a un microfono.

A Trieste dalle 10 mila alle 18 mila persone hanno problemi di salute dovuti all'alcol (in regione circa 60 mila), al «Burlo Garofolo» l'intossicazione più frequente nei giovani under 16 è quella causata da bevande alcoliche, gli incidenti stradali collegati all'abuso di tali sostanze e i decewssi per cirrosi epatica sono in ulteriore aumento. Oggi la nostra città rappresena dunque una realtà campione di un problema oggi diffusissimo. Questo uno dei temi in discussione al meeting, promosso dal gruppo di ricerca e di studio sull'alcol dell'Istituto di clinica psichiatrica, diretto da Flavio Poldrugo, hanno aderito l'Università di Trieste e la «Kettil Bruun Society» (l'associazione che riunisce a livello mondiale i massimi specialisti nel settore dell'alcolismo).

Nel corso delle tre giornate del convegno i partecipanti, circa una quarantina di ricercatori italiani e stranieri, hanno discusso anche sulla strumentazione e data base esistenti, sulle ricerche nazionali e internazionali su alcol e Pronto soccorso al fine di fornire indicazioni circa l'ottimizzazione dei rapporti con i servizi deputati alla cura dell'alcolismo. L'assise si è conclusa con una tavola rotonda alla quale erano presenti i rappresentanti dei ministri della sanità di Italia, Usa, Portogallo, Canada, Ungheria e Croazia, che hanno parlato della priorità della prevenzione e della raccolta sistematica di dati ricavati da fonti immediate come nel caso del servizio di pronto soccorso.

Per quanto riguarda il nuovo rivoluzionario strumento di misurazione del tasso alcolico attualmente in prova negli Usa, questo ha le dimensioni e la forma di un semplice microfono, e si attiva durante la conversazione.

Misurare lo stato di ebbrezza dei conducenti non sarà più così difficile ai tutori dell'ordine sulle nostre strade. L'apparecchio che compie rilievi anche a distanza di 40 centimetri dal volto segnala la presenza del tasso alcolico mediante l'accensione di una lampadina spia nascosta all'interno. Il «luminometro», questo il nome del sofisticato strumento funziona grazie a un enzima (la lucjferasi) che a contatto con alcol volatile reagisce producendo luce. Nel manico il microfono contiene un micro computer che, non solo elabora e registra i dati sulla concentrazione di alcol nel sangue, ma esegue anche valutazioni di comparazione fra i primi rilievi e quelli che la polizia può eseguire a distanza di qualche decina di minuti. In questo modo è possibile stabilire quale sia la curva di assorbimento dell'alcol nell'organismo, individuando i tempi di ubriacatura.

[Elena Marco]

RIVISTA

Si stampa la scienza

Martedì 30 ottobre alle 11, all'hotel «Duchi d'Aosta» sarà presentato il primo numero della rivista «AR». Si tratta di un periodico di ricerca e tecnologia che nasce nell'ottica della provata importanza della ricerca scientifica per l'innovazione e lo sviluppo dell'imprenditoria. Voluta dall'Aidda e dall'Area di Ricerca, la rivista «AR» darà voce a tutte le iniziative scientifiche che partono da Trieste e che a Trieste e nella nostra regione possono trovare una loro applicazione nel campo dell'imprenditoria.

ISTITUTO NAZIONALE DIFFUSIONE DELL'ARTE

Storie e personaggi in passerella

Domani Ave Ninchi inaugura la stagione di incontri culturali su varie discipline

DOMENICA 4 NOVEMBRE

XXX Ottobre: «Giornata» con messa, gita e cena

Domenica 4 novembre, sarà la giornata dedicata alla XXX Ottobre. Si inizierà con una messa, fissata per le 10, in Val Rosandra nella piccola chiesetta di Santa Maria in Siaris. Il rito è ormai nella tradizione ed è celebrato per ricordare gli amici scomparsi in montagna e negli abissi.

Alla chiesetta della Valle, che viene aperta raramente, giungeranno i soci della XXX Ottobre recando fiori per adornarla, ma anche tanti amici per assistere a questa toccante cerimonia. Come lo scorso anno, i presenti intoneranno «Stelutis alpinis» e «Dio del cielo», e sarà il momento di più intensa commozione, perché tutti saranno partecipi con queste due canzoni di montagna che sembrano solenni preghiere. Dopo la messa, la comitiva si suddividerà per seguire diversi percorsi, più o meno lunghi, più o meno impegnativi per ritrovarsi alla sera in un noto ristorante cittadino dove festeggerà il 72.o anniversario di fondazione della XXX Ottobre. Durante la cena, che avrà inizio alle 20.30, saranno comunicati i nomi dei soci sorteggiati per la restituzione del prestito effettuato a suo tempo per l'acquisto della sede.

«Un tema, un personaggio» è il titolo della stagione 1990-'91 dei consueti appuntamenti culturali nella sala Ras di via S. Caterina 2, organizzati e curati da Liliana Uessi, per l'Istituto nazionale diffusione dell'arte, Indac, affiliata all'Associazione nazionale delle comunità di lavoro (Ancol), in collaborazione con il Circolo dipendenti Ras e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste.

Il ricco e vario cartellone di quest'anno prevede una serie di incontri con alcuni dei maggiori rappresentanti impegnati nella nostra città in vari settori e discipline. Il primo appuntamento, previsto per domani alle 18, avrà due ospiti di riguardo. Ave Ninchi, l'attrice che ai tanti e meritati successi raccolti in teatro e sul grande schermo, ha aggiunto in questi ultimi anni i consensi del pubblico televisivo, in particolare del pubblico dei bambini, e Giorgio Gioco, raffinato ristoratore e «uomo di penna» che ricorderà i tempi trascorsi in veste di chef insuperabile sull'«Orient Express» alle prese con delizie di «alta» cucina — tra sete, velluti e legni pregiati — da offrire a sovrani e soubrettes, ministri e finanzieri, ladri e avventurieri.

Nel mese di novembre i temi centrali degli incontri saranno il turismo in città e in regione, in vista delle prospettive e delle aperture del '92 e il cinema d'epoca, con la proiezione di filmati storici di grande pregio e interesse per il pubblico specializzato e non. Seguiranno gli incontri con il professor Angelo Meriggi, primario del reparto di cardiochirurgia dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia di Udine, che illustrerà i risultati delle ultime ricerche condotte sui trapianti cardiaci in Italia; con il principe Carlo Alessandro di Torre e Tasso, che traccerà la storia del castello di Duino, tra misteri, leggende e poesie d'autore (quelle di Rainer Maria Rilke che nel castello soggiornò a lungo). E ancora con Claudio Grisancich, poeta, che terrà una conversazione su «Trieste e la sua bohème»; lo storico Claudio Bevilacqua, presidente del Conservatorio di storia e medicina giuliana, che parletà su «Gli anni gloriosi della medicina a Trieste»; Gianni Gori, direttore di produzione del teatro «Verdi» e Nino Perizi, uno degli artisti triestini più sensibili e con Sandro Massimini, beniamino del pubblico triestino, interprete applaudito di numerose edizioni operettistiche.

[Elena Marco]

QUARTIERI

LA NOSTRA INCHIESTA NEI RIONI / VALMAURA-BORGO SAN SERGIO

«Là, dove c'era l'erba...»

Solo alcuni anni fa al posto del conglomerato urbano c'erano prati, terreni coltivati e zone incolte. La crescita urbanistica prosegue nonostante il calo demografico che la città subisce ormai da tempo



Vista dal principio di via Brigata Casale, la città sembra un corpo molle in continua, inesorabile espansione. Subito accanto alla strada ci sono dei campi verdissimi, ancora coltivati, e qualche casa che ha sufficiente spazio attorno per ricevere il sole. Ma subito dietro, ci sono i palazzi, uno sull'altro a formare quel grande mollusco che sembra ancora intenzionato a crescere.

Un tempo, neppure troppo lontano, al posto dell'attuale conglomerato urbano chiamato «Valmaura-Borgo San Sergio» c'erano solo prati, terreni coltivati, zone incolte. Poi, soprattutto dopo l'ultima guerra, Trieste ha cominciato a crescere, si è sviluppata, ha costruito nuove case per i fuggiaschi istriani, ed altre per i suoi figli meno abbienti, espulsi dal centro storico, occupato dagli uffici e dai negozi. «Valmaura- Borgo San Sergio» si è formata in quegli anni drammatici e confusi della storia di Trieste, e non ha più interrotto la sua crescita. L'espansione urbanistica prosegue tuttora, nonostante il declino demografico della città. «Valmaura-Borgo San Sergio» ha ora più di trentamila abitanti (erano 24 mila nel '76 e 28 mila dell'83) ed è il rione più popoloso e più giovane della città (le persone che hanno più di 65 anni sono il 16 per cento del totale, contro una media cittadina che supera il 24 per cento).

Nelle cronache di 15 anni fa il quartiere satellite di Borgo San Sergio e gli altri di Valmaura, Altura, Poggi Paese, San Sabba, Sant'Anna, Coloncovec erano indicati come esempi deteriori della crescita maligna di una città, urbanizzata in fretta e brutalmente, giusto per dare un tetto a tanta gente, senza pensare a come quella gente avrebbe vissuto, in quartieri privi di strade decenti e di mezzi di collegamento, di negozi, di servizi sociali, d'impianti sportivi, di luoghi adatti per sviluppare relazioni sociali durature e quindi «fare paese». Ora che i cantieri sono chiusi, che i servizi (almeno in parte) ci sono, che il territorio ha cominciato a prendere una forma (quasi) definitiva, molte cose sono migliorate, ma la gente continua a sentirsi dimenticata, a volte abbandonata. E in certe zone, dove si continua a costruire, gli antichi mali tornano a galla.

Borgo San Sergio, che tanto ha fatto discutere per quella sua nascita studiata a tavolino e poi avvenuta troppo in fretta, senza che tutto fosse pronto, è ora un quartiere della citta che ha sicuramente i suoi problemi ma dopo tutto anche certi suoi vantaggi (un po' di verde, meno confusione che altrove, la libertà dalla tirannia delle automobili). La stessa cosa non si può dire per le altre zone del rione, dove l'affollamento edilizio è così massiccio, così invadente, così soffocante, che sembrano tornati i tempi delle vecchie polemiche sulla disumanità» della vita nelle periferie delle grandi città.

Certi scorci di Altura, di Valmaura, di Sant'Anna ricordano i lati peggiori del moderno paesaggio metropolitano. A mitigare il senso di «scoramento visivo» provocato da queste immagini, ci sono solamente i residui spazi agricoli: i campetti coltivati, qualche filare di viti, qualche prato. Ma la campagna, ormai, è del tutto snaturata: i nuclei edilizi sono sparsi senza una logica che si possa percepire, come tanti isolotti slegati uno dall'altro. La campagna è disunita, annichilita, marginale. E' la zona industriale, da tempo ormai, a dettare il senso di questa parte della città, cresciuta a ridosso dei cantieri, delle fabbriche, delle imprese vecchie e nuove che si affacciano sul mare.

Nel territorio di «Valmaura-Borgo San Sergio» è compreso anche un vecchio borgo di periferia — Cattinara — arroccato in cima al colle. Dell'antico villaggio non resta più nulla. Strade e superstrade l'attraversano, e da qualche anno le due grandi, massicce, bolse torri del nuovo ospedale si sono affiancate al nucleo storico. Per «Cattinara», ormai, non s'intende più la frazione di Trieste, ma l'ospedale di Trieste. In fondo è questo, il senso della «nuova città»: una progressiva, travolgente trasformazione del paesaggio e delle funzioni sociali degli spazi. Che non è ancora finita, si capisce dando un'occhiata ai lavori in corso ad Altura e ai nuovi edifici, le «case dei puffi», sorte da poco al limitare di Borgo San Sergio. Le case ci sono. Per il resto — servizi, spazi verdi, negozi etc. — c'è ancora tempo.

[Lorenzo Guadagnucci]

«REMO»

Le tappe di domani



Dopo la pausa domenicale, «Remo» riprenderà domani il suo viaggio nei rioni. Toccherà a «Barriera Vecchia». Al mattino, dalle 10 alle 11, la redazione mobile sarà in piazza Garibaldi; dalle 11.15 alle 12 in piazza Sansovino; dalle 12.30 alle 13.30 in via Donadoni, davanti alle scuole. Nel pomeriggio «Remo» sosterà dalle 15 alle 16 in piazza Foraggi, vicino alla stazione di servizio.

GLI EFFETTI DI UN'ESPANSIONE FORSENNATA E INGOVERNABILE

I mali e i disagi «metropolitani» sono tutti qui

Una piazza senza luce, l'inceneritore misterioso

«Valmaura-Borgo San Sergio» è un rione pieno di problemi, dovuti in massima parte alla sua rapidissima, incessante espansione. Con il passare degli anni, difficoltà si sono aggiunte a difficoltà. Il territorio del rione è l'unica zona della città rimasta utilizzabile per ulteriori crescite urbanistiche. Gli ultimi insediamenti di edilizia popolare sono avvenuti qui, e sempre qui sorgerà il nuovo stadio, per non dire del nuovo inceneritore, del centro di smistamento postale, e forse, del nuovo palazzetto. E si può ritenere che in futuro i nuovi insediamenti d'interesse cittadino nasceranno anch'essi nel comprensorio di «Valmaura-Borgo San Sergio».

Il paesaggio, è facile prevederlo, subirà nuove trasformazioni. Già ora ha un aspetto marcatamente «metropolitano» — nel senso deteriore del termine — accentuato da ultimo dalla «Grande viabilità», che attraversa il rione passando in molti tratti spaventosamente vicino alle case. Per «ammortizzare». i contrasti sociali già presenti e quelli prevedibili per il futuro, ci vorrebbero numerosi e svariati interventi, che dovrebbero mirare, intanto, a migliorare la qualità della vita nei vari «isolotti».

Le proposte non mancano, perché il daffare è molto. Ci sono zone del rione dove «il degrado è generale», come ha detto il presidente del rione in un recente incontro con la stampa. Prendiamo Poggi Paese. Lo stato d'incuria è ben segnalato dalla situazione di piazzale Paisiello: manca l'illuminazione da più di tre anni e quando è buio la gente si muove facendo luce con le torce elettriche. L'abbandono è totale anche per il verde pubblico, e la manutenzione stradale, ovviamente, non è delle migliori.

In **via Cesare Dell'Acqua**, *sono ancora in piedi (si fa per dire) i ruderi delle vecchie case d'emergenza, utilizzate a suo tempo per dare un tetto provvisorio ai profughi istriani arrivati a Trieste. Da tempo il consiglio di rione ha chiesto al Comune di trovare una soluzione «obbligando il proprietario — si legge nel testo di una mozione approvata all'unanimità — a recintare l'area dove sono le costruzioni fatiscenti oppure ad abbattere gli edifici».*

Il degrado va combattuto, va eliminato, perché attira altro degrado. In quest'ottica andrebbe forse raso al suolo lo stabile di via Valmaura 19 (all'angolo con via Carpineto). Lo spazio disponibile, chissà, si potrebbe utilizzare per un giardinetto. Che però, dopo, andrebbe custodito in modo degno. Ma la manutenzione del verde pubblico, si sa, non è il cavallo di battaglia della città di Trieste. Come si può verificare, ad esempio, a **Borgo San Sergio.** *Nella «città satellite», oltretutto, a trent'anni dalla nascita, ci sono ancora conflitti di competenza ogni volta che si parla di manutenzioni di strade e giardini, perché il Comune non ha riscattato dall'Ezit i terreni serviti per edificare il nuovo borgo.*

Una «mina vagante» — così almeno è percepita dai consiglieri del rione — è poi il **nuovo inceneritore,** *che sorgerà poco distante dal vecchio. La gente di Valmaura ne sa poco e vorrebbe rassicurazioni, per allontanare comprensibili apprensioni. «Valmaura-Borgo San Sergio» ha chiesto più volte una pubblica e dettagliata illustrazione del progetto. Una risposta, per ora, non c'è stata.*

Ancora, la gente del quartiere vorrebbe una soluzione rapida per un'altra eterna questione, che da tempo immemorabile si assicura che sarà presto risolta. Dalle parti di via Valmaura, e poi di via Forti e via Petracco sostano da tempo gruppi di nomadi, costretti a vivere in condizioni davvero poco confortevoli. Si è parlato a più riprese e in tutte le sedi di attrezzare un campo di sosta per nomadi e giostrai, completo di civili infrastrutture. Un'apposita legge regionale prevede l'allestimento di simili strutture e ci sono progetti presentati da tempo. «Valmaura-Borgo San Sergio», ora, vorrebbe dei fatti.

I PROGETTI EDILIZI SONO STATI REALIZZATI SOLO IN PARTE

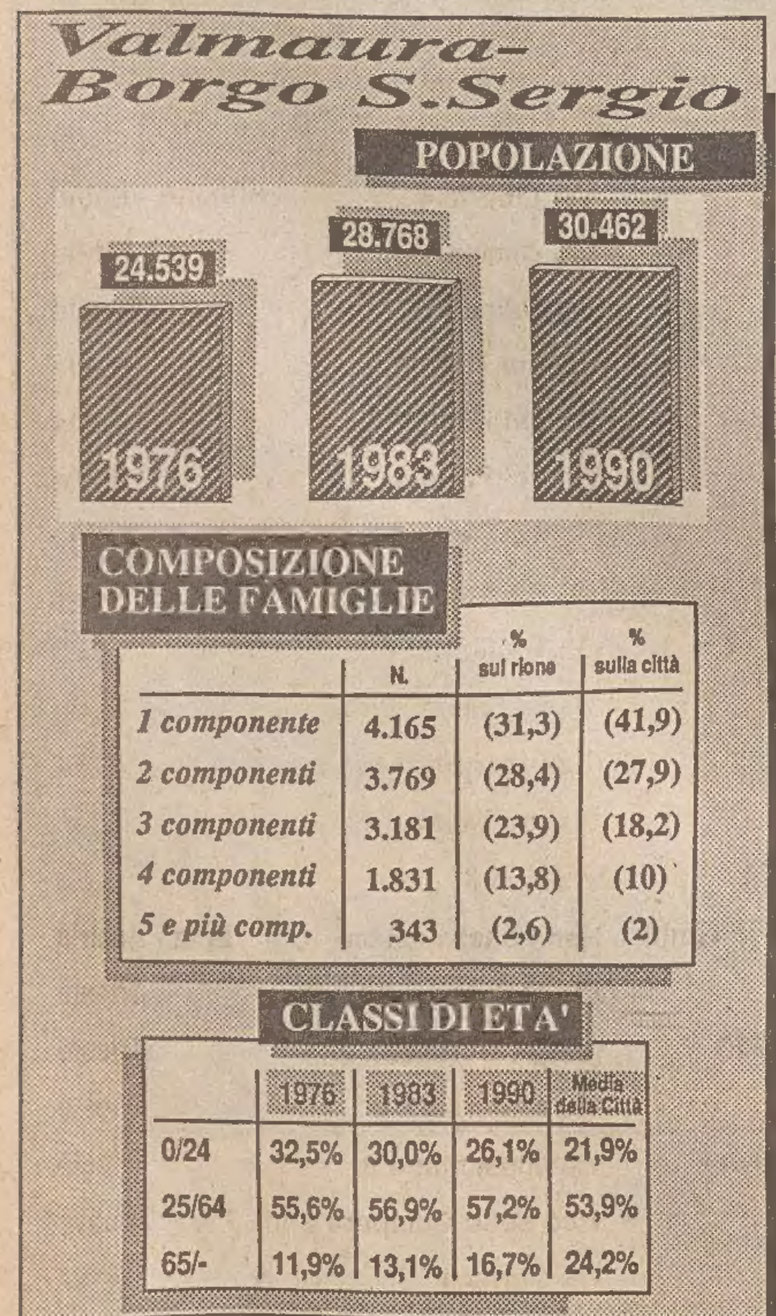
Altura, l'«isolotto» che non c'è

Altura, fra gli «isolotti» residenziali di «Valmaura-Borgo San Sergio», è uno dei più recenti. E' nato al principio del decennio Settanta e non ha mai fermato la sua crescita. Gru, mattoni, calcina — e macerie, tante macerie — sono ancora all'ordine del giorno per chi vive in via Alpi Giulie, dove i cantieri sono tuttora aperti.

Il progetto iniziale per il nuovo insediamento — in parte di edilizia popolare, in parte di normale edilizia condominiale — era ben articolato e completo. Sulla carta, c'è tutto. Oltre alle molte case, un parco di quartiere, impianti sportivi, scuole, giardini attrezzati, un centro commerciale, una chiesa, il centro civico: tutto. Sulla carta però. Solo una minima parte di quanto progettato, è divenuto realtà.

La popolazione (circa quattromila abitanti) è sul piede di guerra. Da mesi chiede che al quartiere sia dato finalmente quanto promesso: i parcheggi necessari, il parco, i giardini, gli impianti sportivi e gli spazi sociali, un ufficio postale, un posto fisso di pubblica sicurezza. E anche una chiesa civile, al posto di quella baracca che da qualche anno è utilizzata come luogo di culto. Impaziente, nel gennaio di quest'anno, il consiglio di rione ha scritto una lettera al vescovo Lorenzo Bellomi, per chiedere «una vera chiesa, magari con un campo giochi vicino, in modo che sia anche un luogo di aggregazione per i molti ragazzi del quartiere, ora abbandonati a loro stessi e pertanto più esposti a pericoli facilmente immaginabili».

Per ora non ci sono risposte. Come non ce ne sono alle altre richieste. E fra breve la popolazione avrà un netto incremento. Lungo via Alpi Giulie, in mezzo agli altri stabili, dove in apparenza non ci sarebbe spazio, sono in costruzione 152 appartamenti. Altura avrà presto, questione di pochi mesi, più di 500 nuovi ospiti. C'è poco da fare: non saranno accolti a braccia aperte dagli attuali residenti. Perché Altura — hanno detto a più riprese anche i consiglieri di rione di «Valmaura-Borgo San Sergio» — non è pronta a riceverli. Non ci sono le strutture indispensabili, mancano i servizi sociali, già ora c'è carenza di parcheggi per le automobili dei residenti. L'arrivo di altre 500 persone, in questo contesto, può provocare una conflagrazione sociale. «Valmaura-Borgo San Sergio» ha preavvertito chi deve sapere, nella convinzione che la miccia è pericolosamente vicina al fiammifero. Prenderà fuoco?



Valmaura-Borgo S.Sergio

POPOLAZIONE

1976	1983	1990
24.539	28.768	30.462

COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

	N.	% sul rione	% sulla città
1 componente	4.165	(31,3)	(41,9)
2 componenti	3.769	(28,4)	(27,9)
3 componenti	3.181	(23,9)	(18,2)
4 componenti	1.831	(13,8)	(10)
5 e più comp.	343	(2,6)	(2)

CLASSI DI ETA'

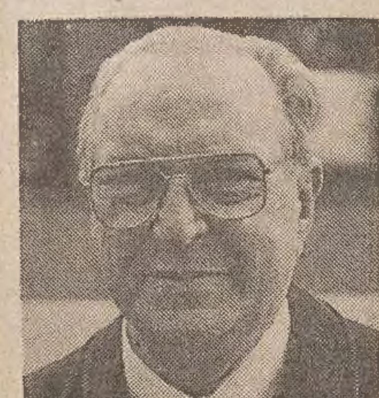
	1976	1983	1990	Media della Città
0/24	32,5%	30,0%	26,1%	21,9%
25/64	55,6%	56,9%	57,2%	53,9%
65/-	11,9%	13,1%	16,7%	24,2%

Ecco come sono distribuiti i seggi nell'assemblea della consulta

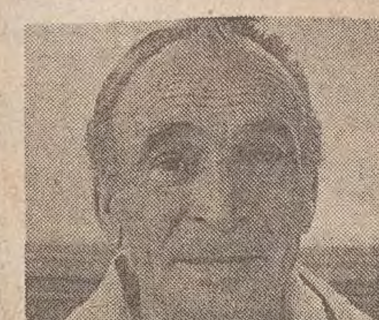
Dc (7): Paolo Babich, Eddy Ivan Blasco, Ruggiero Calò, Vittorio Gelleti, Massimo Macaluso, Alessandro Minisini, Alfredo Pellarini.
Pci (4): Giuliano Adami, Giorgio Fortunat, Jolanda Micheli, Silvano Pinter.
LpT (3): Aldo Alfieri, Fulvio Marchi, Gianpaolo Uxa (presidente della circoscrizione).
Msi (2): Antonio Pompilio, Roberto Rella.
Psi (2): Paolo Busatto, Fabiana Tremul.
Mit (1): Giorgio Gaspard.
Psdi (1): Alessandro Battiston.

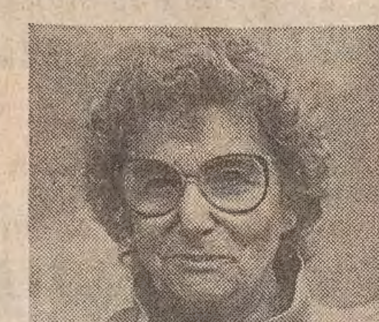
I PARERI DELLA GENTE COLTI DALLA REDAZIONE MOBILE

Dalla periferia segnali di ribellione


Fortunato Gori


Branka Hilj


Riccardo Coccolo


Silvana Battistella

A Borgo San Sergio la sopportazione ha passato il livello di guardia ed è arrivata al limite della sommossa popolare. Gli abitanti di questo rione periferico si sentono dimenticati, presi in giro, sbeffeggiati. Hanno deciso di ribellarsi.

«Remo» arriva in piazza XXV Aprile alle 12.15. Ad attenderci sono una quarantina di persone inferocite con le varie amministrazioni: comunale, statale, dell'Ezit. «Che ci provino, che vengano a domandarci ancora di votare — esordisce Silvana Battistella, casalinga, scatenando un'interminabile sequela di borbotti di approvazione — si ricordano di noi solo quando c'è da mettere un segno sulla scheda elettorale. Bene, da adesso in poi i signori politici il mio voto se lo scordano».

Incriminati sono i vertici dell'Ente zona industriale di Trieste, il demanio e il Comune: da trent'anni, da quando è sorto l'insediamento urbano di San Sergio, continuano a giocare a «scaricabarile» per tutto ciò che riguarda la gestione e la manutenzione delle infrastrutture del borgo. Ferruccio Diminich, capitano di macchina, sintetizza con pacatezza ciò che la folla urlante tenta confusamente di esprimere: «E' un problema di competenze. Il demanio è proprietario di buona parte di strade, giardini, marciapiedi, ma non provvede alla loro manutenzione. Il Comune, non essendo proprietario, non si decide a intervenire e altrettanto fa l'Ezit. E se un cittadino privato si dà da fare a sue spese rischia di prendersi una multa...».

Intanto le buche sull'asfalto prolificano, le zone verdi si trasformano in discariche, il rione diventa ogni giorno più invivibile. Tra i moltissimi problemi sollevati ne ricordiamo alcuni: la latitanza di vigili urbani e forze dell'ordine, l'abbandono in cui versa il centro di igiene mentale, il mancato asporto dei rifiuti, la difficile convivenza con le numerose famiglie di nomadi (dei quali non viene assolutamente contestata la presenza, ma le scandalose condizioni in cui sono abbandonati a loro stessi), la chiusura del centro civico, la mancanza di luoghi destinati all'infanzia e alla terza età, la fatiscenza dei dintorni della scuola «Visentin».

«Anche Altura versa in condizioni disperate — spiega Giorgio Uxa, impiegato, anch'egli convenuto in piazza XXV Aprile —. I nostri problemi sono analoghi a quelli di Borgo San Sergio».

«Sono anni che, pur protestando, pazientiamo — concludono in coro le signore Gemma Gei e Bruna Albonese, tra gli applausi generali — le autorità ormai non rispondono nemmeno più alle nostre lettere. Non ci ascoltano? Bene, qui siamo tutti pronti a dissotterrare l'ascia di guerra».

Si cambia zona, siamo a Valmaura. Tra i primi a esprimere la propria opinione è l'impiegato Boris Bojadzija: «Valmaura ha un problema di identità, di socializzazione — dice mentre il pensionato Amedeo Montegan lo ascolta annuendo —. Quello di cui più si sente il bisogno? Strutture adatte all'aggregazione sociale, posti dove potersi conoscere, potersi parlare. E che queste strutture siano destinate soprattutto all'infanzia, alla gioventù e agli anziani». Della stessa opinione anche molti altri degli intervistati, tra i quali la casalinga Nadia Ninetto e il pensionato Riccardo Coccolo. Sui problemi riguardanti la vivibilità del rione intervengono anche il rappresentante Aldo Alfieri e la casalinga Branka Hilj che cita il caso del figlio di 18 anni che per divertirsi e per fare amicizia preferisce rivolgersi altrove.

Il traffico. Via Valmaura e via Flavia ne risentono in maniera particolare, ma altri punti difficili sono segnalati in via Costalunga (un tratto chiuso da quasi un anno), via Pirano (la signora Anna Basezzi reclama un vigile urbano sul posto), via Pigafetta, via Giarizzole. A proposito di Giarizzole, i pensionati Giulio Barbato e Luigi Uboldi sottolineano l'assenza di linee di trasporto pubblico in quel quartiere e il grande «via vai» di camion verso l'inceneritore che spesso causa ingorghi. Soluzione? Un senso unico.

Ancora Luigi Uboldi e il pensionato Giuseppe Cascian raccontano della tremenda convivenza forzata con l'inceneritore, la Ferriera e l'Italcementi.

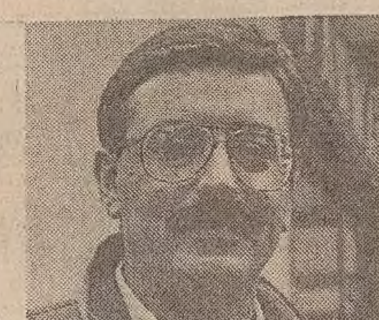
Conclude Fortunato Gori, pensionato, che chiede la ricollocazione della targa indicante via Naldini, tolta per lavori ristrutturazione di un immobile e mai più riapparsa.

[Alberto Bollis]



Molti abitanti di Borgo San Sergio hanno approfittato della presenza della nostra redazione mobile per esprimere pareri, critiche e proposte sui problemi del loro rione.


Boris Bojadzija


Giorgio Uxa


Nadia Ninetto


Luigi Uboldi


Anna Basezzi


Giuseppe Cascian


Ferruccio Diminich